

Corsi per ottenere una qualifica professionale

pag. 3



Il Notariato e il suo nuovo ruolo nella protezione dei soggetti più deboli

pag. 2



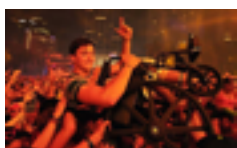
"Fake News & Elders" la guida metodologica per insegnare agli anziani

pag. 4



Violenza contro le donne anziane e con disabilità

pag. 6



Live for all: il primo manifesto per rendere accessibili gli eventi a persone con disabilità

pag. 12

Roberto Pili riconfermato presidente Ierfop

L'Assemblea dei soci ha rieletto il Consiglio di amministrazione con Teodoro Rodin, Cataldo Ibba, Pietro Paolo Murru, Aldo Secci, Claudio Murtas, Mario Marinelli: con il direttore della Formazione Bachisio Zolo guideranno Ierfop nei prossimi cinque anni



Nella foto il riconfermato consiglio d'amministrazione Ierfop

Riconfermato alla presidenza di Ierfop il medico oncologo Roberto Pili. «Proseguiamo così» commenta alla conclusione del voto il riconfermato presidente, «il lavoro di ricerca, formazione e orientamento professionale puntando sempre più all'autonomia e all'inclusione di persone con disabilità».

Riconfermato anche il Consiglio d'amministrazione dell'ente con Teodoro Rodin, Cataldo Ibba, i consiglieri Pietro Paolo Murru, Aldo Secci, Claudio Murtas, Mario Marinelli: con il direttore della Formazione Bachisio Zolo guideranno Ierfop nei prossimi cinque anni.

«Questa mia rielezione» commenta Pili, «mi vincola sempre di più nell'impegno a proseguire gli sforzi per assicurare i diritti delle persone con disabilità, non solo a livello nazionale, ma anche a livello europeo dove già operiamo e dove contiamo di sviluppare sempre più rapporti di partenariato».

L'Istituto è stato recentemente accolto nella Federazione Nazionale delle Istituzioni pro-ciechi e nell'Osservatorio Nazionale delle Disabilità, rafforzando il suo ruolo attivo e influente nel panorama italiano.

Sempre nell'ultimo quinquennio, Ierfop è divenuto membro dell'European Disability Forum (Edf), l'organizzazione che coordina il dialogo tra le associazioni di categoria delle disabilità e le istituzioni europee.

E a proposito della Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi, Roberto Pili il 19 aprile è stato nominato a far parte del Consiglio di Amministrazione come presidente di Ierfop.

Tenendo bene in mente «il contesto di crescente anzianità della popolazione» sottolinea ancora Pili che è anche presidente della Comunità mondiale della Longevità, «diventa fondamentale rispondere ai bisogni emergenti garantendo un supporto adeguato a tutte le fasce della società».

«L'attività formativa dello Ierfop» commenta il direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo, «di fatto conferisce a migliaia di persone con disabilità le competenze per poter costruire in autonomia un progetto di vita».

Mantenendo fisso l'obiettivo verso la realizzazione di una società più inclusiva, solidale e rispettosa della diversità e della dignità di ogni individuo.

Per questo Ierfop rivolge particolare attenzione ai programmi di prevenzione delle disabilità sensoriali e alla ricerca sugli ausili tecnologici.

Teodoro Rodin e Cataldo Ibba sottolineano come «la guida di Roberto Pili è stata caratterizzata da un crescendo di successi che hanno posizionato lo Ierfop tra i più riconosciuti enti nel campo dell'inclusione delle persone con disabilità, contribuendo a consentire loro una maggiore integrazione nella società e nel mondo del lavoro».

Il Notariato e il suo nuovo ruolo nella protezione dei soggetti più deboli

Nasce una nuova disciplina riguardo le fragilità sociali per i minori e i soggetti incapaci



Notaio, immagine simbolo

Il Consiglio dei Ministri ha approvato in via preliminare il Decreto Successioni e Donazioni. Si tratta del dodicesimo schema di decreto legislativo della riforma fiscale.

In particolare, il Dlgs sulle successioni e donazioni secondo i principi della Legge di Delega al Governo per la Riforma Fiscale (Legge n 111/2023) va ad agire secondo i seguenti criteri come elencati dal vice ministro Leo in conferenza stampa dopo l'approvazione. In pratica si punta alla semplificazione, alla certezza del diritto e alla loro razionalizzazione.

Il recente decreto legislativo ha investito il Notariato di un ruolo importante nella protezione dei soggetti ritenuti più "deboli". La nuova disciplina per i minori e i soggetti incapaci nasce dalla pubblicazione elaborata dal Consiglio Nazionale del Notariato. Le nuove opportunità sono previste dall'articolo 21 (Attribuzione ai notai della competenza in materia di autorizzazioni relative agli affari di volontaria giurisdizione) del Decreto Legislativo 149/22 che ha aperto alla possibilità di rivolgersi anche al notaio, in alternativa al giudice, in materia di volontaria giurisdizione, in quanto pubblico ufficiale.

«Il Notariato» spiega in una nota il Consiglio Nazionale, «è stato in tal modo investito di un ruolo di grande delicatezza nella protezione dei soggetti ritenuti più "deboli" nel nostro ordinamento, perché privi di autonomia». E si spiega come, «l'obiettivo è quello di rendere più celere e agevole l'ottenimento delle autorizzazioni richieste dall'ordinamento per la stipula degli atti in cui essi intervengono».

Essendo il notaio un pubblico ufficiale al quale lo Stato affida il potere di attribuire pubblica fede, cioè il valore di prova legale agli atti che stipula, tutti – compreso il giudice – devono presumere vero ciò che è da lui attestato, salvo che sia accertato il reato di falso. Così qualsiasi atto pubblico prodotto dal notaio prova la provenienza del documento formato, le dichiarazioni delle parti in esse riportate e di tutti gli altri atti che il pubblico ufficiale afferma essere accaduti. Una volta che il notaio accerta personalmente la volontà delle persone che a lui si rivolgono, ecco che lui deve preparare l'atto conforme alla legge e nel modo più idoneo ed economico.

Bachisio Zolo

Corsi per ottenere una qualifica professionale

Ierfop, riaperte le iscrizioni ai percorsi gratuiti Iefp nelle sedi di Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano

Fino alle 18 del 1 luglio riaprono le iscrizioni ai percorsi gratuiti Iefp per ottenere una qualifica professionale.

Ierfop promuove il corso per operatore informatico nelle sedi di Cagliari e Sassari; nella sede di Nuoro il corso per operatore del benessere – estetista, mentre il corso per operatore della ristorazione – sala/bar è promosso nella sede di Oristano.

«I percorsi formativi di istruzione e formazione professionale» spiega il presidente Ierfop Roberto Pili, «sono rivolti ai giovani tra i 14 e i 16 anni. Alla conclusione del corso viene riconosciuta la qualifica di livello 3Eqf».

«I percorsi sono triennali e per ciascuna annualità sono previste 990 ore di lezione con attività di alternanza simulata e alternata» aggiunge Bachisio Zolo, direttore della Formazione Ierfop.

Informazioni sulle iscrizioni

Come spiegato nel sito Sardegna Lavoro, le domande di partecipazione devono essere presentate esclusivamente seguendo la procedura informatizzata sul Portale Sil Sardegna. Per presentare le domande è quindi necessario disporre di credenziali Spid, carta di identità elettronica o carta nazionale dei servizi.

L'intera procedura è illustrata, passo per passo, sul sito Sardegna Lavoro. È possibile avere ulteriori informazioni sulle modalità di iscrizione contattando Ierfop al numero di telefono 070529981 oppure inviando una e mail all'indirizzo ierfop@ierfop.org.

Percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), cosa sono

I percorsi Iefp consentono di assolvere l'obbligo di frequenza

scolastica fino al sedicesimo anno di età. Alla conclusione del percorso della durata di 990 ore per annualità, si acquisirà una qualifica di livello 3Eqf.

La qualifica professionale, corrispondente al terzo livello del Quadro Europeo delle Qualifiche – Eqf attesta la conoscenza di fatti, principi, processi e concetti generali in un ambito lavorativo; il possesso di abilità cognitive e pratiche necessarie a svolgere compiti e risolvere problemi scegliendo e applicando metodi di base, strumenti, materiali e informazioni; la capacità di assumersi la responsabilità per il completamento delle attività e di adeguare il proprio comportamento alle circostanze nella risoluzione di problemi. Il titolo conferisce un riconoscimento ufficiale e spendibile nel mercato del lavoro.

E. B.



Corsisti Ierfop con il direttore della Formazione Bachisio Zolo

Hai tra i 14 e i 16 anni ?

scegli il percorso scolastico più adatto a te!



TI OFFRE GRATUITAMENTE:
3 percorsi triennali di istruzione e formazione professionale con qualifica di livello 3 EQF.

990 ore per ciascuna annualità con attività di alternanza simulata ed alternata.

PERCORSI 2024/2027

ISCRIZIONI A PARTIRE DAL 18/01/2024

WWW.IERFOP.ORG - IERFOP@IERFOP.ORG

OPERATORE INFORMATICO
sede: Cagliari e Sassari

OPERATORE DEL BENESSERE
Erogazione dei servizi di trattamento estetico
sede: Nuoro

OPERATORE DELLA RISTORAZIONE
Allattamento sala
Somministrazione piatti e bevande
sede: Oristano



“Fake News & Elders” la guida metodologica per insegnare agli anziani

A disposizione un sito specifico rivolto ai professionisti che aiutano a scongiurare il rischio di emarginazione digitale per chi è avanti nell'età



La copertina della guida metodologica

Disponibile sul sito <https://epale.ec.europa.eu/> un contributo di approfondimento in lingua inglese sul terzo risultato del progetto europeo “Fake News & Elders”, ovvero la guida metodologica per le organizzazioni che lavorano con gli anziani.

Il progetto Fake News & Elders

Come sottolinea il presidente Ierfop Roberto Pili, «il progetto intende scongiurare il rischio di emarginazione provocato dal divario digitale e offrire agli anziani strumenti utili per analizzare criticamente il sovraccarico di informazioni a cui la rete ci espone». Il direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo sottolinea «come l'ambizioso obiettivo del progetto sposi pienamente la mission di Ierfop che fin dalla sua fondazione, promuove la piena integrazione affinché anche le fasce più deboli siano protagoniste attive in tutti gli ambiti della società».

Il progetto europeo coinvolge, oltre Ierfop, i partner Fundacja Rozwoju Aktywnosci Miedzynarodowej i Edukacyjnej – Frame (Polonia); Spolek Pelican (Repubblica Ceca); Athens Lifelong Learning Institute (Grecia); Instalofi Levante (Spagna) ed E-Seniors: Initiation des seniors Auxintic Association (Francia).

Il progetto Fake News & Elders su Epale

Pur offrendo una presentazione d'insieme del progetto “Fake News & Elders” e i risultati attesi, il nuovo contributo approfondisce la guida metodologica per le organizzazioni e gli operatori che lavorano con gli anziani.

Nello specifico, si evidenzia come la guida progettata in formato “train the trainer” (“forma il formatore”) proponga dei capitoli dedicati a tematiche essenziali quali la pedagogia, la gerontologia, le competenze trasversali per gli educatori, le competenze digitali per gli educatori, gli ostacoli incontrati dagli anziani, la modalità di erogazione della formazione e le metodologie di valutazione. Si apprezza l'importante lavoro di analisi dei bisogni, riconoscendo l'importanza di comprendere le sfide e le esigenze di apprendimento degli anziani. A tal proposito si evidenzia come ogni capitolo della guida proponga strumenti utili e buone pratiche.

Infine, si sottolinea come la guida sia “trasferibile” ovvero possa essere utilizzata dagli educatori di tutti i settori e di tutti i Paesi. A favorire questo processo, la disponibilità della guida in diverse lingue e la possibilità per gli educatori di integrarla con le conoscenze acquisite nei propri contesti professionali. Gli esempi messi a disposizione, inoltre, forniscono descrizioni dettagliate e consigli pratici per gli educatori affinché possano essere funzionali ai diversi scenari di apprendimento.

La community Epale

Come spiegato sul sito internet Epale, si tratta di una community europea dedicata a professionisti dell'apprendimento degli adulti, tra cui insegnanti, formatori, personale che si occupa di orientamento e sostegno, ricercatori e accademici. L'obiettivo della piattaforma è quello di creare una rete per sostenere e potenziare le professioni del settore dell'apprendimento degli adulti, attraverso i diversi contributi messi a disposizione sul blog.

Emanuele Boi



Fondazione di Sardegna Ierfop Osservatorio

OSSERVATORIO DISABILITÀ I.E.R.F.O.P. ONLUS

Sportello attivo previo appuntamento dal Lunedì al Venerdì: ore 9/13

NUMERO VERDE DEDICATO
800 800184

sportello_orientamento@ierfop.org

INCLUSION FOR ALL

Uno Sportello d'Ascolto nato da un percorso di ricerca, orientamento e inclusione sulle tematiche della disabilità.

Ierfop nel Consiglio di amministrazione della Federazione nazionale delle Istituzioni pro Ciechi

Il presidente Roberto Pili eletto nel Cda della più importante Federazione che si occupa delle persone disabili della vista

Il presidente Ierfop Onlus Roberto Pili nominato consigliere di amministrazione della Federazione Nazionale delle Istituzioni pro Ciechi. La nomina si è svolta il 19 aprile a Roma nel corso dell'Assemblea nazionale tenutasi in via Domenico Pollio. Dopo aver approvato il bilancio dell'ente che comprende tutti i più importanti istituti che si occupano dei non vedenti e degli ipovedenti, si è passati alla nomina del Consiglio di amministrazione che durerà in carica per cinque anni. Alla presidenza confermato Rodolfo Masto (Commissario straordinario dell'Istituto dei Ciechi di Milano) mentre vicepresidente è Hubert Perfler (presidente Cda dell'Istituto dei Ciechi di Trieste). Consiglieri d'amministrazione oltre al già detto Roberto Pili, anche Stefano Tortini presidente Istituto Ciechi di Reggio Emilia e Tommaso Di Gesaro, presidente dell'Istituto dei Ciechi "Florio Salomone" di Palermo. A questi consiglieri, si aggiunge di diritto il presidente dell'Uici (Unione italiana ciechi e ipovedenti) Mario Barbuto e un rappresentante del Ministero dell'Istruzione ancora da nominare.

«Intendo ringraziare la Federazione e il suo presidente Rodolfo Masto» commenta il neo consigliere d'amministrazione Roberto Pili, «per la fiducia e la stima accordatami e per il ruolo cui è chiamato a svolgere lo Ierfop in questo che è il più importante organismo che si occupa delle persone disabili della vista».

Secondo il direttore della Formazione Ierfop Onlus Bachisio Zolo, «è stato premiato lo sforzo condotto da Ierfop in tutti questi anni e ora questi sforzi si consolidano entrando a far parte con ruolo dirigenziale nella rete delle più importanti istituzioni italiane per i ciechi. Nonostante il nostro ente sia quella che opera da

più breve tempo rispetto quelli presenti nella Federazione, il risultato conseguito è molto importante». Perché una piccola realtà come Ierfop se paragonata a istituti come possono essere quelli di Milano, Trieste o Reggio Emilia forti di centinaia di dipendenti, entrarne a farne è un grande punto di partenza.



COESIONE ITALIA 21-27
SARDEGNA



Cofinanziato dall'Unione europea



REGIONE AUTONOMA DE SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Avvio dei **CORSI GRATUITI** per **DISOCCUPATI** con rilascio **QUALIFICA PROFESSIONALE**

SEDI CAGLIARI E ASSEMINI

▶ **INDENNITÀ DI FREQUENZA**
▶ **RIMBORSO SPESE DI VIAGGIO**



tel. 070.529981
ierfop@ierfop.org



tel. 070.4514330-1
ifalsas@gmail.com

Violenza contro le donne anziane e con disabilità

La pubblicazione di due nuovi rapporti a cura dell'Oms rivelano l'aumento dei casi che però non sono suffragati dalle statistiche



Immagine simbolo violenza contro le donne

Secondo due nuovi rapporti pubblicati dall'Oms, le donne anziane e con disabilità sono maggiormente esposte al rischio di abusi. Tuttavia, la loro situazione non emerge chiaramente dai dati sulla violenza a livello globale e nazionale. Da qui la richiesta di misure tese a migliorare la ricerca statistica.

Un'emergenza silenziosa

A seguito della pubblicazione di due ricerche recenti, l'Oms sottolinea l'importanza di includere donne anziane e con disabilità nelle indagini sulle violenze, nonché per rilevare le loro esigenze specifiche.

L'appello è stato diffuso dal Comitato delle Donne dell'Edf (Forum Europeo sulla Disabilità) tramite la newsletter "Women's Voice" (n. 52, del mese di aprile 2024). Dalla newsletter sono emersi tassi allarmanti di violenza di genere tra le donne anziane e quelle con disabilità, più esposte a violenza da parte del partner e ad abusi sessuali. La ricerca risulta però non esaustiva, rendendo difficile l'attuazione di programmi di supporto efficaci.

Dati e misure preventive

La violenza da parte del partner e gli abusi sessuali colpiscono circa una donna su tre a livello globale, inclusi gruppi come le donne anziane e quelle con disabilità.

In aggiunta, queste categorie possono anche subire altre forme

di abuso, come coercizione, controllo e sfruttamento finanziario da parte dei loro caregiver o dal personale sanitario.

La dipendenza e l'isolamento rendono poi queste donne ancora più vulnerabili, evidenziando l'importanza di servizi che soddisfino le loro esigenze e di canali di accesso adeguati nei sistemi sanitari così da garantire cure adeguate a tutte in caso di violenza.

Secondo l'Oms, è quindi necessario estendere i limiti di età per i sondaggi sulla violenza includendo domande in grado di coprire una vasta gamma di disabilità nei dati rilevati.

Infine, i rapporti dell'Oms evidenziano l'importanza di coinvolgere le donne anziane, quelle con disabilità e le loro organizzazioni rappresentative nella progettazione e implementazione delle indagini. In questo modo si potranno ottenere dati più precisi e aderenti alla loro reale situazione.

Inoltre, l'uso di formati come il Braille o Easy to Read (linguaggio facile da capire) può migliorare l'accessibilità delle informazioni, contribuendo a rendere queste donne consapevoli.

Per ulteriori informazioni e approfondimenti, è possibile visitare la pagina del sito dell'Oms dedicata alla violenza contro le donne con disabilità e le donne anziane.

Roberta Gatto

Sanità, l'appello di 14 big della Scienza

«Il Sistema sanitario nazionale è in grave crisi e c'è il rischio di non riuscire più ad assistere tutti»

A guidare i firmatari dell'appello è il Nobel Giorgio Parisi. Nell'accorato appello scritto, chiedono maggiori investimenti per tutelare la Sanità pubblica e la difesa e la valorizzazione degli operatori. Ben quattordici sono gli scienziati italiani che hanno sottoscritto un appello in difesa della Sanità nazionale. Le ragioni? Sono convinti che il Servizio Sanitario Nazionale (Ssn) sia gravemente a rischio e per questo chiedono di «recuperare il suo ruolo di luogo di ricerca e innovazione al servizio della salute».

A firmare l'appello sono Ottavio Davini, Enrico Alleva, Luca De Fiore, Paola Di Giulio, Nerina Dirindin, Silvio Garattini, Franco Locatelli, Francesco Longo, Lucio Luzzatto, Alberto Mantovani, Giorgio Parisi, Carlo Patrono, Francesco Perrone, Paolo Vineis.

Che fare

L'elenco delle cose da fare e degli interventi è lungo. Intanto si chiede come «parte delle nuove risorse venga impiegata per intervenire in profondità sull'edilizia sanitaria». Le ragioni? «Nel nostro Paese, due ospedali su tre hanno più di 50 anni e uno su tre è stato costruito prima del 1940».

E poi il personale del Ssn. «Se una sofisticata apparecchiatura si installa in un paio d'anni, molti di più ne occorrono per disporre di professionisti sanitari competenti, che continuano a formarsi e aggiornarsi lungo tutta la vita lavorativa» scrivono i luminari. «Nell'attuale scenario di crisi del sistema, e di fronte a cittadini/pazienti sempre più insoddisfatti, è inevitabile come gli operatori siano sottoposti a una pressione insostenibile che si traduce in una fuga dal pubblico, soprattutto dai luoghi di maggior tensione, come l'area dell'urgenza».

Diagnosi e cure

Dal 1978, data della sua fondazione e fino al 2019, il Ssn in Italia ha contribuito a produrre il più marcato incremento dell'aspettativa di vita (passati da 73,8 a 83,6 anni) tra i Paesi ad alto reddito. Oggi però, i dati dimostrano come il sistema sia in crisi. Lo dicono l'arretramento di alcuni indicatori di salute, le difficoltà

crescenti di accesso ai percorsi di diagnosi e cura, l'aumento delle disuguaglianze regionali e sociali.

I fondi a disposizione

Oggi i costi dell'evoluzione tecnologica uniti ai radicali mutamenti epidemiologici e demografici insieme alle difficoltà della finanza pubblica hanno ridotto fortemente i fondi a disposizione. A dimostrarlo è il 6,2 per cento del Pil per il 2025, cifra inferiore a quella stanziata vent'anni fa. «Oggi il problema non è più procrastinabile» si legge nell'appello, perché «tra 25 anni quasi due italiani su cinque avranno più di 65 anni (molti di loro affetti da almeno una patologia cronica) e il sistema, già oggi in grave difficoltà, non sarà in grado di assisterli».

Raffronto con l'Europa

Infine, rimarcano i firmatari, «la spesa per la prevenzione in Italia è da sempre al di sotto di quanto programmato, il che spiega in parte gli insufficienti tassi di adesione ai programmi di screening oncologico che si registrano in quasi tutta Italia. Ma ancora più evidente è il divario riguardante la prevenzione primaria». A confermarlo, un dato: «abbiamo una delle percentuali più alte in Europa di bambini sovrappeso o addirittura obesi, e questo è legato sia a un cambiamento delle abitudini alimentari, sia alla scarsa propensione degli italiani all'attività fisica. Molto va investito, in modo strategico, nella cultura della prevenzione (individuale e collettiva) e nella consapevolezza delle opportunità, ma anche dei limiti della medicina moderna».

Per gli scienziati, «la spesa sanitaria in Italia non è in grado di assicurare compiutamente il rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza (Lea) e l'autonomia differenziata rischia di ampliare il divario tra Nord e Sud d'Italia in termini di diritto alla salute». Che fare dunque? «È necessario un piano straordinario di finanziamento del Ssn e specifiche risorse devono essere destinate a rimuovere gli squilibri territoriali».

B. Z.



Lascito solidale, che cos'è

Il lascito a favore di un soggetto estraneo alla cerchia dei propri eredi deve sempre cercare di avere l'accortezza di non ledere le quote ereditarie riservate a determinate categorie di eredi

Con il lascito o testamento solidale, una persona può lasciare (disporre) tutti o parte dei propri beni a favore di uno o più enti siano esse associazioni, fondazioni, società non profit benefici, cioè enti impegnati in attività umanitarie, sociali, culturali, sanitarie, scientifiche e/o di ricerca.

Per effettuare il lascito si può adoperare una qualsiasi delle forme testamentarie previste dal nostro ordinamento giuridico e queste sono il testamento pubblico (con atto pubblico notarile), il testamento segreto, da porre in essere sempre per mezzo di un notaio, il testamento olografo che si può depositare formalmente presso un notaio o fiduciariamente presso una qualsiasi persona di propria fiducia.

I lasciti solidali a favore dell'ente scelto, possono essere disposti sotto forma di istituzione di erede (disposizione a titolo universale) o sotto forma di legato, una disposizione a titolo particolare.

Si possono apporre dei vincoli al lascito solidale?

Come a qualsiasi istituzione di erede o a qualsiasi legato, è possibile apporre ai lasciti solidali dei vincoli sotto forma giuridica di condizioni o oneri a carico dell'erede o legatario.

Generalmente, questi vincoli hanno per scopo quello di impegnare l'ente che si è voluto beneficiare a utilizzare il bene o i beni lasciati esclusivamente per la realizzazione delle attività e finalità benefiche proprie dell'ente stesso.

Il lascito solidale può danneggiare gli eredi?

Il testatore, anche nel fare un testamento solidale, cioè un lascito a

favore di un soggetto estraneo alla cerchia dei propri eredi per legge, deve cercare di avere sempre l'accortezza di non ledere le quote ereditarie riservate a determinate categorie di eredi.

Il nostro ordinamento giuridico prevede due tipologie di eredi: gli eredi legittimi, gli eredi legittimari che devono necessariamente ereditare, cioè a favore dei quali la legge riserva una determinata parte del patrimonio ereditario. Gli eredi legittimari, in particolare, sono il coniuge e i figli e, in assenza di figli, gli ascendenti (genitori).

Le quote riservate ai suddetti soggetti variano a seconda di quali e quanti di loro esistano al momento di apertura della successione. Ad esempio, se chi muore lascia il coniuge e due figli, al coniuge è riservato 1/4 del patrimonio e ai figli 2/4 del patrimonio. Se ne deduce come la parte disponibile per il testatore è 1/4 del proprio patrimonio, cioè la parte che esso può lasciare liberamente a chi desidera (anche enti benefici).

Tassazione del testamento solidale

Il testamento solidale, come qualsiasi altra tipologia di testamento, non sconta alcuna imposta o tassa al momento della sua predisposizione.

Anche quando si apre la successione, il valore di quanto lasciato (anche se sono compresi immobili) all'ente non sconta alcuna imposta di successione o altra imposta, stante l'espressa esenzione dal pagamento delle imposte, prevista dall'art. 3 del D.Lgs. 31 ottobre 1990, n. 346, tra l'altro, proprio per gli enti benefici.

Non vedenti, il Pos digitale si fa inclusivo

Grazie all'azienda Pax Italia, ora anche le persone con disabilità visiva potranno effettuare pagamenti sicuri in autonomia

Pagare con il Pos non è sempre un'impresa facile, specie per chi ha una disabilità visiva. Spesso, infatti, le persone ipovedenti e cieche sono addirittura impossibilitate a compiere quest'operazione in presenza dei nuovi Pos digitali con schermo touch.

A ovviare a questo problema ci ha pensato l'azienda Pax Italia, specializzata in sistemi Pos, con una nuova tecnologia assistiva applicata ai pagamenti digitali.

Di cosa si tratta

Nel 2022, in risposta a una richiesta dell'Associazione Bancaria Italiana, la Pax Italia ha messo a punto un sistema in grado di supportare le persone con disabilità visiva durante tutto il processo di pagamento. In che modo? Vocalizzando ogni fase, dalla conferma dell'importo fino all'emissione della ricevuta.

Nello specifico, i nuovi smart Pos touchscreen sono dotati di altoparlante, microfono e cicalino e garantiranno pagamenti sicuri su terminali Android con accessibilità integrata.

Disponibile in italiano e inglese, la funzione vocale comprende segnali e messaggi audio.

Per gli ipovedenti, inoltre, i tasti compaiono sullo schermo in forme e colori differenti.

Per realizzare i nuovi smart Pos touchscreen, l'azienda si è affidata alle linee guida fornite da Uici (Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti) e da Bancomat alla fine del 2023.

R. G.



Da Eurostat la fotografia aggiornata della condizione socioeconomica delle persone con disabilità

L'ufficio statistico dell'Unione Europea indica come il 20.5 per cento della popolazione europea con disabilità sia a rischio povertà



L'ufficio statistico dell'Unione Europea rileva come il 27 per cento della popolazione (circa 101 milioni) ha una forma di disabilità. Ma cosa intende Eurostat per disabilità? Essa si riferisce soprattutto alle limitazioni sopportate nello svolgere determinate attività a causa di problemi di salute per un periodo di almeno sei mesi.

Nello specifico, il 7.2 per cento ha limitazioni gravi mentre il restante 19.8 per cento ha alcune limitazioni.

La percentuale di persone con disabilità nei diversi Paesi

I diversi Paesi dell'Unione presentano percentuali molto diverse tra loro. Apre la classifica la Lituania con una percentuale del 38.5 per cento, seguita da Danimarca (36.1 per cento) e Portogallo (34 per cento). L'Italia si attesta al 22.7 per cento (valore leggermente inferiore al 27 per cento dell'Ue). Nelle ultime posizioni, se pur con dati riferiti al 2020 e il 2021, si trovano la Macedonia del Nord (14.2 per cento), la Serbia (12.3 per cento al 2022) e il Montenegro (11.9 per cento).

Disabilità e rischio povertà

Il rischio di povertà e di esclusione sociale sono strettamente connessi alla disabilità. Il 20.5 per cento della popolazione europea con disabilità è infatti a rischio povertà rispetto al 14.5 per cento delle persone senza disabilità.

Il divario risulta particolarmente elevato in Estonia (26.5 punti percentuale), Lituania (21.4 punti percentuale) e Croazia (20.3 punti percentuale). In generale, sono tredici i Paesi Ue con un divario superiore ai 10 punti percentuale. Il divario più basso si trova in Albania (0.1 punti percentuale) mentre l'Italia si piazza in terzultima posizione, con un divario pari a un punto percentuale.

Persone con disabilità e lavoro

Anche il dato relativo al tasso medio di disoccupazione tra le persone con disabilità può aiutare a comprendere l'alto rischio di

povertà ed esclusione sociale.

I dati Eurostat evidenziano come questa percentuale sia del 9.4 per cento (contro il 6.1 per cento tra le persone senza disabilità). A eccezione della Repubblica Ceca (-0.1 punti percentuale), tutti i Paesi Ue mostrano una differenza superiore al punto percentuale, con il picco che si raggiunge in Grecia (10.3 punti percentuale), Spagna (10.2 punti percentuale) e Lituania (9.1 punti percentuale). In Italia la differenza assoluta si attesta ai 4.8 punti percentuale.

Tasso di occupazione

Un altro indicatore del divario socioeconomico è rappresentato dal tasso di occupazione delle persone con disabilità. Il divario occupazionale dei disabili nell'Unione europea è pari a 21.4 punti percentuale. Quello più alto è registrato in Irlanda (37 punti percentuale) e il più basso in Lussemburgo (8.5 punti percentuale). In Italia il divario occupazionale è pari al 14 per cento.

Secondo gli osservatori più preparati, il divario può essere giustificabile con fattori istituzionali quali l'attuazione delle leggi contro la discriminazione, i regimi di welfare e le politiche specifiche di assistenza sociale.

Le prestazioni per la disabilità all'interno della spesa per la protezione sociale

Un ultimo spunto di riflessione è dato dalla spesa totale per la quota di prestazioni per la disabilità all'interno della spesa per la protezione sociale. La quota media di prestazioni per la disabilità nell'Ue è pari al 6.9 per cento. I valori più alti in Danimarca (16.8 per cento), Norvegia (15.8 per cento) e Islanda (14.9 per cento). I valori più bassi, invece, si sono registrati in Turchia (3.1 per cento), Malta e Cipro (3.4 per cento) e Grecia (3.9 per cento). La percentuale italiana, si attesta al 5.3 per cento.

In Sardegna mancano lavoratori qualificati

L'allarme lanciato dalle imprese artigiane sarde che calcolano danni per 208 milioni di euro



L'allarme viene lanciato dalle imprese artigiane sarde: mancano più di 8mila lavoratori qualificati, ma il 21,4 per cento dei giovani è inattivo.

E tutto questo perché gli addetti appositamente formati e con qualifica sono sempre più difficili da trovare anche in Sardegna. A fornire i numeri è l'Ufficio Studi di Confartigianato Sardegna, su base UnionCamere-Anpal-Excelsior 2023. E nell'isola fotografano una vera e propria emergenza.

Nel 2023, le imprese sarde non sono riuscite a reperire il 42 per cento della manodopera necessaria, pari a 64.170 posti rimasti scoperti.

Le cose sono andate peggio per le piccole realtà che hanno avuto difficoltà ad assumere il 42,9 per cento del personale (48.030 lavoratori) così come per gli artigiani, la cui quota di lavoratori introvabili è arrivata al 50,7 per cento (8.170 addetti).

Personale e competenze

«La scarsità di personale con le giuste competenze frena le transizioni ecologica e digitale ed è indicato come il problema più grave dal 58,1 per cento delle Pmi della nostra regione» commentano Fabio Mereu e Daniele Serra, Presidente e Segretario di Confartigianato Imprese Sardegna, «e questo a fronte del 54,1 per cento della media delle Pmi dell'Ue».

E per molti, la difficoltà a trovare lavoratori qualificati supera di gran lunga i problemi della burocrazia, dell'accesso al credito, della concorrenza sleale.

Le ragioni della crisi

Da Confartigianato, la spiegazione della mancanza di personale formato dipende «dalla crisi demografica determinata da denatalità e invecchiamento e poi il percorso scolastico: il

12 per cento dei candidati disponibili denota una inadeguata preparazione scolastica, mentre quasi il 30 per cento dei posti disponibili trova a fatica, o non trova proprio chi li occupa». Per il presidente Fabio Mereu, «vi sono poi i giovani inattivi con il 21,4 per cento dei ragazzi tra i 14 e i 29 anni che non studiano e non sono disponibili a lavorare, per motivi familiari, per scoraggiamento nella ricerca del lavoro, ritardo negli studi universitari, sussidi pubblici».

Senza trascurare il fenomeno del lavoro sommerso.

I costi

Il ritardo nel trovare le persone adatte da assumere genera costi enormi e così si calcola come nelle piccole imprese isolate siano oltre 206 milioni di euro. «Le nostre piccole imprese sopportano costi derivanti dai lunghi tempi di attesa e dalla mancanza di manodopera» sottolinea il segretario Serra, «e in particolare sono le aziende della vecchia provincia di Cagliari a pagare il conto più caro, con oltre 107 milioni di euro di oneri altrimenti annullabili, se in presenza di figure professionali preparate e pronte all'assunzione».

In questa classifica segue la vecchia provincia di Sassari con 70 milioni, Nuoro con 18 e Oristano con 10.

Che fare

«Per colmare il gap tra domanda e offerta di lavoro» rispondono Mereu e Serra, «bisogna partire dalla scuola, di tutti gli ordini e gradi perché deve imparare a insegnare la "cultura del lavoro", mischiando sapere e saper fare, superando la storica separazione tra formazione umanistica e formazione tecnica per preparare davvero i ragazzi ad affrontare un mondo in continua evoluzione».

B. Z.

Social, c'è anche disabilità condita da ironia e irriverenza

Condividendo quotidianità e proprie esperienze si combattono gli stereotipi e i luoghi comuni

Utilizzando Instagram o TikTok è possibile imbattersi su contenuti dedicati alla disabilità. Non di rado, questi sono conditi da ironia e irriverenza, in quanto realizzati da persone con disabilità che condividono la propria quotidianità e le proprie esperienze. L'obiettivo? Combattere gli stereotipi e i luoghi comuni, contribuendo a guardare da una nuova prospettiva la disabilità.

Raccontarsi sui social network

Scopriamo insieme alcuni dei content creator più seguiti e più in generale profili e pagine social dedicate alle diverse forme di disabilità.

I Terconauti: Damiano e Margherita Tercon, insieme a Philipp sono un trio artistico che attraverso sketch musicali, spettacoli teatrali e video condivisi sui social trattano in chiave ironica l'autismo. Damiano ha la sindrome di Asperger mentre Margherita ha scoperto circa due anni fa di essere autistica. Presenti su diverse piattaforme social contano circa un milione di follower (solo su TikTok ne hanno 370 mila). Hanno partecipato anche ai noti programmi televisivi Italia's Got Talent e a Tu si que vales.

Marina Cuollo: laureata in Scienze Biologiche e dottoressa di Ricerca in processi biologici e biomolecole è anche speaker radiofonica, scrittrice e autrice di podcast. Collabora con diverse testate, cura una rubrica su Vanityfair e si occupa di discriminazione e pregiudizi legati al mondo della disabilità fisica. Nel libro "A Disabilandia si tromba", racconta con ironia situazioni, comportamenti e battute del "normodotato medio" quando si relaziona per strada, nel posto di lavoro, negli uffici pubblici o al ristorante con una persona con disabilità. Con "Viola", invece, racconta in una commedia romantica la storia di una biologa con disabilità e ribalta i cliché che vedono in questo genere di libri solo «regole precise, legate ai corpi ed eteronormative classiche». Su Instagram 43 mila follower.

Beatrice Landi: mamma di Micol e Niccolò, sensibilizza nel suo profilo Instagram e sulla pagina Facebook "Il sorriso negli occhi di Micol" le persone sulla malattia di cui è affetta la figlia (una malattia neurodegenerativa rara chiamata "malformazione del gene Wwox") condividendo, inoltre, momenti della quotidianità.

Iacopo Melio: fondatore della Onlus "Vorrei prendere il treno" e oggi consigliere regionale della Toscana, sensibilizza sull'inclusione e l'abbattimento delle barriere architettoniche. Si occupa, inoltre, di sensibilizzazione e divulgazione come attivista per i diritti umani e civili. Nel 2018, inoltre, è stato nominato dal Presidente della Repubblica Mattarella "Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana" «per il suo appassionato contributo alla causa dell'abbattimento delle barriere architettoniche e degli stereotipi culturali».

Lorenzo Traversari: durante un'esperienza nel mondo del volontariato ha constatato la mancanza di un ricambio generazionale tra i volontari. Ha deciso quindi di raccontare su TikTok la sua esperienza di educatore al centro Camposampiero.

Nei video viene mostrata l'attività quotidiana dei ragazzi con disabilità o in altre situazioni che vivono nella struttura, sia nei momenti di svago e socializzazione, ma anche in momenti di crescita personale in cui si insegnano ai ragazzi attività professionali. Lorenzo evidenzia come la pubblicazione dei video abbia permesso di creare un rapporto tra i ragazzi e i follower che spesso lo contattano per incontrarli e condividere del tempo con loro.

The Deaf Soul: pagina Instagram gestita da Chiara Bucello e Ludovica Billi dedicata all'accessibilità e sensibilizzazione verso la sordità. Conta oltre 17 mila follower.

I social network in Italia

I social, quindi, possono essere un valido strumento di inclusione e divulgazione, combattendo gli stereotipi e i pregiudizi che ancora troppo spesso avvolgono le tematiche legate alle diverse disabilità. Secondo i dati resi noti dal report Digital 2024, pubblicato da We Are Social in collaborazione con Meltwater, sono circa 43 milioni gli italiani attivi sui social network e usano i social per tre motivi: tenersi informati sull'attualità e intrattenersi nel tempo libero (47 per cento), seguiti dal poter stare in contatto con amici e familiari (45 per cento).

I social network si classificano al secondo posto nella classifica dei servizi digitali più usati (94.6 per cento) e, rispetto all'anno precedente, il tempo trascorso quotidianamente sui social è aumentato di un minuto (arrivando a un totale di 1 ora e 48 minuti). I contenuti video sono tra i più fruiti con il 91 per cento degli utenti afferma di guardarli (+0.4 per cento rispetto all'anno precedente). Tendenza confermata dai primi posti di TikTok (32 ore e 12 minuti) e Youtube (18 ore e 15 minuti) nella classifica dei social media più utilizzati in termini di tempo.

E. B.



Live for all: il primo manifesto per rendere accessibili gli eventi a persone con disabilità

Concerti ed eventi pubblici in Italia non sono inclusivi. Le persone con disabilità si sentono segregate e discriminate. Per questo nasce Live for all, il primo manifesto per eventi in tempo reale inclusivi, accessibili e alla pari per tutti.



Andare a un concerto, a teatro o a vedere una partita di calcio non è sempre possibile per chi ha una disabilità. Le strutture che ospitano questi eventi, infatti, non sono attrezzate per essere realmente inclusive e accessibili, con la conseguenza che, spesso, le persone con disabilità subiscono vere e proprie discriminazioni. Per ovviare a queste problematiche nasce Live for all. Ma di cosa si tratta esattamente?

Cos'è Live for all

Live for all è il primo manifesto italiano dedicato all'accessibilità e alla completa inclusione degli eventi in tempo reale.

Presentato il 10 aprile al Centro Internazionale di Brera (Milano) dal Comitato per i Concerti inclusivi, formato tra gli altri da Valentina Tomirotti, giornalista e attivista disability e da Marina Cuollo, scrittrice e consulente Diversity&Inclusion, il manifesto mette in luce il problema della "segregazione".

Eventi in solitaria

Secondo il comitato, in ogni fase degli eventi live italiani (dall'acquisto del biglietto al momento in cui si spengono le luci) «le persone con disabilità vivono in un mondo a parte. Così l'esperienza più unificante che ci sia si trasforma in un vissuto segregante e colmo di solitudine. Noi crediamo che quel confine non sia più tollerabile».

Il manifesto si propone di promuovere azioni efficaci per permettere alle persone con disabilità di vivere gli eventi live in modo accessibile e inclusivo, secondo i principi della progettazione universale e attraverso prenotazioni certe e trasparenti.

L'obiettivo è quello di permettere l'accesso agli eventi in tutta Italia e per questo i promotori hanno lanciato una petizione su change.org.

Infine, attraverso 5 punti cardine, Live for all «vuole aprire un dibattito serio e costruttivo». Il Comitato vuole parlare con le istituzioni, gli organizzatori degli eventi, i club sportivi, gli artisti e con tutti i cittadini sensibili, per «trovare insieme soluzioni concrete che consentano alle persone con disabilità di fruire della bellezza degli eventi dal vivo».

Gerenza

DIRETTORE RESPONSABILE

Gian Luigi Pala - direttoreresponsabile@cittadinanzasocialenews.it

CONDIRETTORE

Bachisio Zolo - bzolo@ierfop.org

REDAZIONE

Emanuele Boi - emanueleboi@cittadinanzasocialenews.it

Roberta Gatto - robertagatto@cittadinanzasocialenews.it

Per contattare la redazione:

direttoreresponsabile@cittadinanzasocialenews.it

Vuoi scrivere e collaborare con il nostro giornale?

Manda la tua candidatura e un breve articolo di prova via mail a redazione@cittadinanzasocialenews.it